



Per la “puntura” si sono prenotati 3.600 su 5.600 impiegati degli istituti di cura pubblici.  
“Tra chi opera in corsia l’adesione è più alta”

# Oltre la metà dell’Eoc ha detto sì al vaccino

## “Immunità garantita”

Il 65 per cento dei dipendenti che lavora all’Ente ospedaliero si è già iscritto nel “calendario” per la protezione dal Covid

PATRIZIA GUENZI

**S**essantacinque per cento. È la quota dei dipendenti dell’Ente ospedaliero cantonale (Eoc) che si è già prenotata per la profilassi contro il Covid. “Attualmente abbiamo circa 3.600 collaboratori, a fronte di un totale di circa 5.500 impiegati attivi all’Ente, che si sono annunciati per essere vaccinati appena sarà possibile”, dice al Caffè il professor Alessandro Ceschi, primario e direttore medico e



Ti-Press



scientifico dell'Istituto di Scienze farmacologiche della Svizzera Italiana. Il che corrisponde, appunto, al 65% dell'insieme dei dipendenti Eoc, tenendo anche conto di coloro che sono già stati vaccinati esternamente e di chi ancora si annuncerà. "Le iscrizioni - aggiunge Ceschi - verranno riaperte a giorni dopo una pausa tecnica e ci attendiamo che la quota crescerà ulteriormente oltrepassando verosimilmente il 70 per cento".

Come leggere questo risultato? È tanto? È poco? "I dipendenti dell'Ente non sono soltanto medici o infermieri - dice il professor Paolo Ferrari, capo Area medica Eoc -. Se ad esempio un impiegato della contabilità non si è ancora annunciato non va per forza letto come un segnale negativo. Può significare che chi non è più a rischio di altre categorie di persone non vuole approfittare della corsia preferenziale messa a disposizione dall'Eoc. Aspetterà il proprio turno, lasciando il vaccino a chi ne ha più bisogno". Un bisogno più che mai urgente vista la terza ondata ormai iniziata e vista la carenza di vaccini con cui anche la Svizzera sta facendo i conti.

Tuttavia, per chi lavora fianco a fianco con persone malate o fragili la profilassi dovrebbe essere di rigore. Per proteggere se stessi ma anche gli altri. "Infatti, tra medici e infermieri, per quanto ho avuto modo di appurare visto che non disponiamo ancora di numeri esatti - riprende Ferrari - l'adesio-

ne dovrebbe essere più alta". In generale, dunque, da quanto emerge all'Ente, la sensibilità c'è ed è piuttosto forte. Un obbligo non c'è e nessuna norma federale lo prevede. "Ma non cambierebbe granché la situazione - osserva ancora Ferrari -. Facciamo due conti. Se il 10% del personale non si vaccina questo non influenza il tasso di riproduzione del virus. Con circa l'80% di vaccinazioni fatte, si dovrebbe raggiungere

quella che viene definita immunità di gregge". Una sufficiente percentuale di individui immuni che impedisce a una malattia infettiva di diffondersi in modo epidemico.

Come detto, alcuni collaboratori dell'Ente hanno avuto accesso al vaccino

esternamente. Quanti sono esattamente ancora non si sa. Chi invece la profilassi l'ha fatta "in casa" sono i 300 dipendenti che lavorano nei reparti Covid. "Per tutti gli altri che desiderano essere vaccinati - spiega Ceschi -, lo saranno secondo le tempistiche definite dalla strategia vaccinale riguardante il personale sanitario stabilita dall'Ufficio federale della sanità e dal Dipartimento della sanità, ovvero quando il Cantone darà avvio alla fase 6 della campagna, maggio 2021".

Rendere o meno obbligatorio il vaccino è un tema su cui i pareri divergono. Per alcuni esperti andrebbe reso obbligatorio solo quando sarà chiarito che chi è vaccinato non è più contagioso per gli altri. E questo punto ancora non v'è alcu-

na certezza. Altri sostengono che alcune categorie professionali dovrebbero essere vaccinate assolutamente. E, dinanzi a un rifiuto, andrebbero sospesi dal servizio. "Chi non si vaccina non si può punire - dice Ferrari -. Inoltre, non avrebbe senso. Dato che la maggior parte si sottopone alla profilassi il rifiuto di una minima parte non incide in maniera negativa sul tasso di riproduzione del virus".

pguenzi@caffe.ch

## DI COSA STIAMO PARLANDO

### LA RESISTENZA

Da sempre si conosce una certa resistenza da parte del personale sanitario nei confronti dei vaccini. Alcuni di loro si rifiutano di vaccinarsi, ad esempio, contro l'influenza stagionale. Sul fronte del Covid ancora non si sa.

### LA SITUAZIONE

La situazione attuale, tutto il mondo alle prese con un virus potenzialmente mortale, dovrebbe spingere la maggior parte dei cittadini a vaccinarsi. Soprattutto i sanitari, giornalmente in contatto con persone malate e fragili.

### LA SENSIBILITÀ

Da un giro di orizzonte emerge che sia in Ticino che in altri cantoni sia aumentata la sensibilità del personale sanitario nei confronti di un vaccino che mai come con questo maledetto virus sembra essere l'unica soluzione.

### OBBLIGO SÌ O NO

Teoricamente, la legge sulle epidemie autorizza il Consiglio federale a rendere obbligatoria la vaccinazione per certi gruppi di popolazione. In realtà, l'Ufficio federale della salute conferma che nessun obbligo è previsto con il vaccino Covid.

### L'IMMUNITÀ DI GREGGE

Se l'80% di un gruppo di persone è vaccinato, significa riuscire a raggiungere l'immunità di gregge: una sufficiente percentuale di individui immuni che impedisce a una malattia infettiva di diffondersi in modo epidemico.